

Davi Kopenawa Yanomami a proposito di Napoleon Chagnon e *Noble Savages: My Life Among Two Dangerous Tribes – The Yanomamö and the Anthropologists*

19 February 2013

Voi *napëpë* [non-Yanomami], ascoltate tutti quanti. Io, uno Yanomami, sto per mandarvi le mie parole.

Per noi, noi Yanomami che viviamo nella foresta, l'antropologo Napoleon Chagnon non è un amico. Non dice cose buone, non trasmette buone parole. Parla degli Yanomami, ma le sue parole sono solo ostili. Lui è arrabbiato e dice: “Gli Yanomami sono cattivi, si scagliano le frecce l'un l'altro per le donne. Gli Yanomami si picchiano”. Napoleon Chagnon lo ha sempre pensato.

Giovani uomini e donne americani pensano: “Napoleon sa tanto e trasmette parole veritiere - gli Yanomami sono molto cattivi”. Io non sono contento di questo.

Siamo Yanomami, un popolo della foresta. Essere un popolo della foresta è una bella cosa. Siamo nati come popolo della foresta, quando i *napëpë* non c'erano. Vivevamo come popolo della foresta. Siamo un popolo che vive nella foresta. A crearci è stato lo stesso *Omama* (il Creatore). Siamo figli della foresta, siamo cresciuti come esseri umani nella foresta e per me questo è una buona cosa.

Vi dico queste parole perché Survival International possa farle arrivare negli Stati Uniti e ai giovani d'Europa. Abbiamo rispetto degli antropologi, di quelli che lavorano nelle terre indigene, ma Napoleon Chagnon si è comportato in modo irresponsabile. Ha detto di noi: “Gli Yanomami sono selvaggi!” Insegna falsità ai giovani studenti. “Guarda, gli Yanomami si uccidono l'un l'altro per le donne.” Continua a dirlo.

Ma cosa fanno i suoi leader? Credo che qualche anno fa il suo leader abbia condotto una guerra enorme - hanno ucciso migliaia di bambini, migliaia di ragazze e ragazzi. Questi grandi uomini uccidono quasi tutto. Queste sono le persone feroci, il vero popolo feroce. Lanciano bombe, sparano con le pistole e sterminano la Terra. Noi non lo facciamo...

Davi Kopenawa parla della violenza nella società occidentale

Estratto da *La chute du ciel, Paroles d'un chaman Yanomami* (capitolo XXI) di Davi Kopenawa e Bruce Albert

Durante i miei viaggi nelle terre lontane dei Bianchi, a volte li ho sentiti dire che noi amiamo la guerra e che passiamo il nostro tempo a prenderci a frecciate. Ovviamente, le persone che dicono cose del genere non ci conoscono, e si sbagliano.

[...]

Noi Yanomami non abbiamo alcuna simpatia per quello che i Bianchi chiamano “guerra” nella loro lingua. Ci accusano di tirarci frecce l'un l'altro, ma quelli che fanno veramente la guerra sono loro. Certamente noi non combattiamo con la stessa durezza che usano loro. [...] Si battono in tanti, con proiettili e bombe che distruggono tutte le loro case e uccidono anche donne e bambini!

[...]

I Bianchi si credono intelligenti, ma i loro pensieri sono fissi sulle cose che vogliono possedere. È a causa di questi pensieri che rubano, insultano, lottano e, alla fine, si uccidono l'un l'altro. È per questo che maltrattano tutti coloro che si trovano sulla loro strada. È per questo che, in ultima analisi, sono loro quelli davvero feroci! Quando combattono le guerre, buttano bombe dappertutto e non ci pensano due volte prima di dare alle fiamme la terra e il cielo. Li ho visti, in televisione, lottare per il petrolio con i loro aerei. [...] Mi ha preoccupato molto e mi sono detto, “*Hou!* Queste persone sono così bellicose e pericolose!”